



CITTA' DI TORINO



## GITA ALLA COLMA DI MOMBARONE

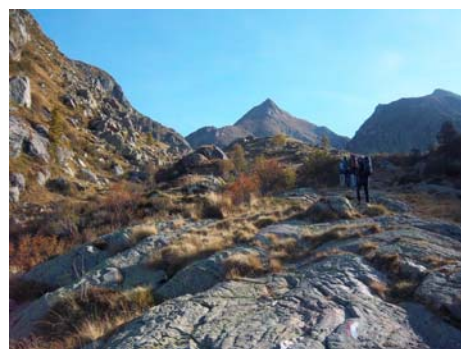
16 ottobre 2011



Civiche Torinesi e con l'Associazione L&M.

Seppur lievemente intirizziti dal frizzante clima autunnale, quasi trenta ardimentosi uetini, più due simpatizzanti della specie canina, si sono ritrovati domenica scorsa alle 6.45, in corso Regina Margherita come sempre, equipaggiati di tutto punto per ripercorrere le orme dei soci del 1910; questo è in fondo il senso dell'espressione "percorrendo antichi sentieri" che accompagna il ciclo di uscite "La cultura sale in quota", organizzate in collaborazione con le Biblioteche

La tecnologia dalla nostra ha reso ben più agevole l'escursione rispetto ai nostri predecessori, avviatisi verso il Mombarone sin dalla sera prima, partendo da Porta Susa con il treno delle 19 e animati dalla "prospettiva di "una breve camminata serotina... al chiarore della luna e delle stelle", seguita da "un buon pernottamento" e, il mattino successivo, dalla "facile salita fatta su comodo sentiero". Altri tempi e altre tempore!



Risparmiatoci così "la comoda mulattiera da Borgofranco ad Andrate", i nostri soci del XXI secolo sono giunti comodamente in automobile fino alla chiesa di Trovinasse, dalla quale hanno iniziato la salita fino al ponte del torrente Savolera. Il sentiero, accogliendo le nostre orme fruscianti con un morbido tappeto di foglie, si snoda in seguito tra prati e boschi dai tiepidi colori che digradano dal marrone al rosso tiziano, dal giallo intenso al verde scuro, fino ad

arrivare alla prima baita a quota 1500 metri. Poco oltre, sempre accompagnati da un fortunato sole autunnale, incrociamo la pista forestale e oltrepassiamo una moderna baita, in prossimità della quale la comitiva, pervasa da un sottile languorino, quasi all'unisono estrae dai capienti zaini leccornie di ogni genere per un rapido ma sostanzioso spuntino. Dopo avere attraversato un argenteo bosco di betulle, si arriva all'alpe Garrita; grazie al piccolo provvidenziale pasto di poco prima, il gruppo affronta con agilità un terreno pietroso e arriva finalmente al bel pianoro di Brengovecchio, irrorato da numerose rogge. Quale tappa migliore per riempire di rinnovata linfa le ormai quasi prosciugate borracce? L'ardimentosa truppa, senza pensarci due volte, ne approfitta per un ulteriore momento di



convivialità, con scambi di squisiti dolci preparati la sera prima e bevande corroboranti ben più della purissima acqua di fonte. Recuperate le forze, costeggiamo il torrente Savolera, oltrepassiamo il limpido laghetto del Mombarone e, attraversando sdruciolevoli prati, arriviamo al colletto. Da qui vediamo già stagliarsi in tutta la sua maestosità la statua del Redentore, pronto ad accoglierci da lì a breve... ci auguriamo tutti in senso metaforico! Meta di escursionisti anche nelle stagioni meno favorevoli, il 5 di agosto vi si celebra la festa della Madonna della Neve, mentre in settembre è traguardo ambito dei podisti che



partecipano alla famosa "Corsa del Mombarone" (2100 metri di dislivello, 25 km!), con partenza dalla città di Ivrea. Per arrivare in cima, prendiamo il sentiero a destra lungo la

cresta occidentale del Mombarone, pronti per lo scatto finale di circa un'ora che ci porterà in vetta, alla quale giungiamo accaldati



e soddisfatti più che mai per la strepitosa visuale. Davanti a tale meraviglia, ci sentiamo quasi un tutt'uno con i soci uetini dell'inizio del secolo scorso, i quali ammiravano "il delizioso panorama dei maggiori colossi alpini, scintillanti al sole sullo sfondo azzurro del nostro incantevole cielo". Davvero

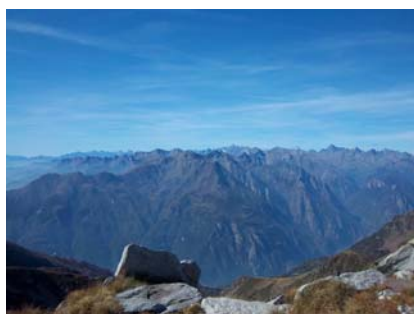
incantevole è l'ampio panorama che si gode in questa limpida giornata, dall'Appennino ligure alle Alpi lombarde attraverso tutto l'arco alpino piemontese; ampia è la vista anche sul Grand Combin e sul gruppo del Cervino-Monte Rosa.



Proprio sotto un cielo radioso e terso ci godiamo l'agognata sosta, scambiandoci impressioni con altri numerosi escursionisti incontrati in vetta, anch'essi colà attirati dalla bella giornata da trascorrere in pace e armonia... se si

eccettuano i bellicosi incontri dei soci simpatizzanti canidi con esponenti della medesima specie ma di gruppi escursionistici diversi, a loro evidentemente non graditi; non sanno i nostri fedeli amici pelosi che in montagna si è tutti fratelli!

Rincuorati dalla sosta rifocillatrice e dal giusto riposo, alle 15 si intraprende la via del ritorno e qui il gruppo momentaneamente si divide: una buona parte di soci di ottima tempra prende un sentiero più ripido ed



esposto, dispensatore di superbe viste di monti e valli, mentre un'altrettanta nutrita schiera di escursionisti, meno



ardimentosi, opta per il comodo sentiero che passa accanto a una fonte e a una costruzione in lamiera, già sperimentato all'andata. Dopo una decina di minuti i due gruppi si

ricongiungono e proseguono con passo cadenzato verso le sospirate auto, con qualche incidente di percorso – è proprio il caso di dirlo! – consistito in una serie di capitomboli lungo il sentiero che attraversava bucolici ma infidi prati dal manto folto e scivoloso.



Giunti alla chiesa di Trovinasse alle ore 17.30, la festosa comitiva si attarda come sempre per ringraziare i convenuti, i generosi organizzatori UET e i coraggiosi membri delle Biblioteche Civiche Torinesi e dell'Associazione L&M, questi ultimi poco allenati alla montagna ma impavidi, accomunati tutti quanti dal desiderio di condividere la passione per il nostro bel territorio e per le sue eminenze naturali e monumentali.

